

VERSO IL FUTURO

La Città dei commerci collabora con il terminal portuale Cfft



LA MODERNA piattaforma agroalimentare di Civitavecchia apre opportunità di nuove relazioni estere. La Città dei commerci chiamata a collaborare col terminal portuale Cfft.

Con l'entrata in funzione dal dicembre 2006 del Terminal agroalimentare "Cfft" presso il porto di Civitavecchia - 9mila metri quadri di magazzini e già oltre 2 milioni di tonnellate di frutta in arrivo per adesso soprattutto dal Sud America (banane, ananas, avocados, mangos) - da parte di un gruppo misto italo-belga, che punta a moltiplicare gli sbarchi di banane e di altre produzioni agroalimentari fresche importate già nel breve periodo, si

allargano le potenzialità di ulteriore sviluppo dell'attività di internazionalizzazione del Centro Agroalimentare Roma. Il Civitavecchia Fruit Forest Terminal - gestito da una joint-venture tra la società belga VanGestel, la compagnia privata italiana Bellettieri, l'Autorità portuale di Civitavecchia - costituisce infatti una importante infrastruttura di integrazione e collegamento tra i sistemi produttivi e commerciali tanto europei che mondiali, nel comparto delle freschezze agroalimentari. Ubicato in posizione strategica - proiettata sul bacino del Mediterraneo e al contempo baricentrica ai principali assi autostradali nazionali sulle direttrici

nord/sud ed est/ovest - il Centro Agroalimentare di Roma (e soprattutto le aziende che al suo interno operano nell'import di frutta esotica) verrà sicuramente sollecitato a procedere sulla via dell'internazionalizzazione dalla nuova ed ambiziosa presenza infrastrutturale civitavecchiese.

Non a caso, in una recente intervista Sergio Serpente della società Bellettieri si è dichiarato «molto interessato a una prossima apertura di costruttivi rapporti ufficiali ed operativi con il Centro Agroalimentare di Roma e con la sua società di gestione».

Se son rose fioriranno, anzi frutteranno!

Mediterraneo, Estremo Oriente e Balcani
le tre direttrici di sviluppo estero nel 2008

Car, finestre aperte sul mondo

Non solo fiere: Cargest punta all'export e ai poli distaccati

MEDITERRANEO, Estremo Oriente, Balcani sono le tre direttrici di sviluppo all'estero nel 2008: il Car, il Centro Agroalimentare Roma di Guidonia è già pronto a cimentarsi con l'internazionalizzazione.

Non solo meeting fieristico-congressuali, Cargest punta all'export ed a poli distaccati. L'amministratore delegato della società Fabio Pallottini vorrebbe che «la Città dei commerci diventasse - spiega - anche una vetrina mondiale di Guidonia».

Sebbene la cautela e la sobrietà dei vertici di Cargest abbiano finora bloccato annunci e proclami ufficiali in tal senso, il 2008 per il Centro Agroalimentare Roma dovrebbe essere l'anno storico del decollo strategico di attività ben programmate e continuative di "internazionalizzazione", cioè di scambi commerciali, di relazioni istituzionali e di progetti comuni da svolgere con soggetti pubblici, privati, misti in Paesi stranieri. Ma a dire la verità le attività oltre-confine dalla società di gestione del Car non partiranno affatto dallo zero allorché le iniziative internazionali programmate per il prossimo anno incominceranno a prender corpo con più sostanza economica e più continuità di risultati che negli anni scorsi.

Fin dai giorni (autunno 2002) della inaugurazione della struttura di via Tenuta del Cavaliere, il Car prese parte infatti ai congressi del "World Union Wholesale Markets", che associa i poli agroalimentari e i mercati ortofrutticoli all'ingrosso in un prestigioso circuito



mondiale riunitosi proprio a Guidonia a maggio 2004 per la XXIII sessione. E che nel settembre 2005 a Baltimore (Maryland-Usa) ha visto nella XXIV edizione la terza partecipazione consecutiva di Car e dei suoi vertici aziendali. Depone a favore della vocazione internazionale del Centro Agroalimentare Roma anche l'ormai consueta partecipazione di Cargest - con gruppi sempre più folti e più rappresentativi di grossisti - alla fiera ortofrutticola berlinese di "Fruitlogistica" (25 padiglioni in 60.000 metri quadri, con 1.800 espositori e 36.000 visitatori di oltre 110 paesi), che da anni rimane tra le vetrine promozionali più valide nel mondo per lo sviluppo di scambi commerciali internazionali nel campo delle freschezze alimentari.

Le attività fieristico-con-

gressuali non hanno certamente esaurito la vocazione del Car ad intrattenere rapporti istituzionali ed economici ben al di là e molto oltre i limiti del suo proprio bacino di utenza commerciale nella fascia centromeridionale italiana. Ma al contrario, due importanti intese con paesi di opposta tendenza politica dell'Oriente Estremo - la Thailandia nel maggio 2004 e il Vietnam nel settembre del 2006 - sono state preziose rispettivamente per facilitare l'acquisto di frutti esotici da importazione e per verificare la fattibilità di progetti di "clonazione" del Car in versioni minime da costruire in una località nel Golfo del Tonchino. Se ciò non bastasse ad accreditare il cosmopolitismo dei profili aziendali del Car - già impegnato peraltro in una crescente in-



A lato
Biscari
presidente
di Cargest

Pallottini: «Una vetrina internazionale di Guidonia»

ternazionalizzazione di tutte le sue attività - ecco che i dati relativi agli accessi nel portale web www.agroalimroma.it (il 21,8% dei 267.256 visitatori è statunitense, con quelli svedesi, cinesi e tedeschi lontani in percentuale, ma accreditati tutti insieme del cospicuo 10%) dimostrano l'intensa convergenza sul Centro Agroalimentare Roma di interessi e di curiosità tutt'altro che provinciali dai quattro angoli del mondo.

«Quasi ogni giorno - rivela in proposito un impiegato dell'Area Comunicazione di Cargest - riceviamo dall'estero richieste di informazioni, notizie, statistiche e dati sul Car.»

E considerando l'ininterrotta continuità delle visite guidate alla Città dei commerci di Guidonia da parte di comitive sempre più am-

pie di escursionisti esteri (imprenditori, diplomatici, studenti, giornalisti) che si prenotano negli appositi calendari compilati da personale di Cargest verrebbe da dubitare della possibilità materiale di consolidare e rafforzare ulteriormente le attività del Car negli scenari sempre più competitivi dei commerci agroalimentari mondiali e della logistica globale dei trasporti transshipping.

Né al Presidente di Cargest (Giuseppe Biscari) né all'Amministratore delegato (Fabio Massimo Pallottini) sono sfuggiti, però, gli appelli dei ministri Bersani e De Castro a una prossima mobilitazione generale del sistema produttivo e commerciale italiano sul terreno delle esportazioni e più genericamente dell'internazionalizzazione. Anche da parte della Regione La-

zio c'è un grande interesse alle iniziative estere del Car e le aspettative di positivi risultati oltre confini sono sostenute da programmi di incentivo,

da facilitazioni fiscali e "premi", ma anche e soprattutto da prospettive di sviluppo e di "business" che azionisti, amministratori, vertici aziendali di Cargest sanno di poter ottenere con un impegno adeguato. Le potenzialità in questo senso della piattaforma logistica per l'ortofrutta di recente attivata presso il Porto di Civitavecchia saranno accuratamente vagliate da Cargest, che seguirà attentamente le attività internazionali dei Ministeri e dei competenti assessorati regionali.

Non è certo un caso, dunque, se nel Piano di sviluppo di Cargest figurano attività di internazionalizzazione nell'area balcanica. Né se il portale web della società di gestione del Centro Agroalimentare di Roma accenni a un recente viaggio in Libano di un manager attento a verificare ogni possibilità di rapporto e di accordo con agricoltori e commercianti della fertile vallata della Bekaa. "Abbottonatissimo" sulle prossime iniziative internazionali di Cargest in gestazione negli uffici competenti della sua società, il topmanager Massimo Pallottini si limita in merito ad esplicitare un auspicio di massima. «Mi piacerebbe molto se le iniziative internazionali per lo sviluppo del Car servissero anche ad attirare in qualche modo gli interessi e le attenzioni del mondo sulle eccellenze della città di Guidonia».

Da Stati Uniti
e Cina i maggiori
contatti internet
per il sito
agroalimroma.it

SOLTANTO il 40% dei navigatori di internet che frequentano www.agroalimroma.it si trova in Italia. Statunitensi e cinesi i computer più assiduamente interessati al portale web del Car.

Le periodiche rilevazioni del traffico telematico dei cybernauti in entrata nel portale del Car danno un'altra e autorevole dimostrazione di come la cosiddetta "Città dei commerci" possa consi-

derarsi già a pieno titolo un soggetto con una forte identità internazionale, seppure con margini di crescita ancora ampi. Basti pensare che al di là delle lusinghiere cifre generali già ricordate (solo il 40,47% e cioè 3.279.457 dei 5.026.285 milioni di "visite" rilevate in 22 mesi di attività on line provengono dall'Italia), fra i primi 10 "host" nella classifica dei maggiori frequentatori del portale web

del Car (www.agroalimroma.it) ci sono tre computer ubicati negli Stati Uniti, due nientemeno che in Cina, non più di tre in Italia e due da localizzazioni sconosciute. Che cosa sia un "host" nel linguaggio di internet è presto detto. Con questo termine inglese ci si riferisce ad un codice alfanumerico (quindi ad un insieme di cifre) che identifica specificamente un computer in rete e dunque ne distin-

gue uno da tutti gli altri che si trovano in rete. Se poi la classifica dei frequentatori dai 10 posti si allarga fino ai 20, sono ben 6 gli "host" statunitensi che entrano nel computo, solo 3 quelli italiani. "Piluccando" dati dalla graduatoria delle nazioni più attive sul portale del Car, sono comunque ben più di 50 i Paesi con navigatori interessati alla comunicazione della "Città dei commerci".